

Informazione sindacale a cura della UILM Taranto n° XXIII - del 06 dicembre 2019

EDIZIONE EXTRA
 Pubblicazione 3 Pagine

ARCELOR MITTAL PERCHE' E' INDISPENSABILE MOBILITARSI AL DI LA' DI ENUNCIAZIONI, PROMESSE, SOGNI E CHIACCHIERE

NON ACCETTIAMO ESUBERI

Perché gli impegni presi, per quanto ci riguarda non possono subire modifiche in corso d'opera! A distanza nemmeno di un anno, soprattutto perché nell'accordo abbiamo stabilito dei principi chiari in merito alla clausola di salvaguardia occupazionale per i lavoratori di Ilva in As che, al termine del piano industriale previsto per il 2023, devono rientrare a lavoro. È, inoltre, indispensabile risolvere le problematiche relative alla questione ambientale: è necessario porre fine a questa inutile contrapposizione tra due diritti costituzionali come il lavoro e la salute.

IL 4 DICEMBRE ABBIAMO RESPINTO L'ULTERIORE RICATTO

Il 4 dicembre, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, Arcelor Mittal ha presentato il nuovo piano industriale con una pesante ristrutturazione, in termini occupazionali e produttivi per il sito di Taranto. **FIM, FIOM E UILM** hanno respinto questo ulteriore ricatto perpetrato dalla multinazionale a discapito dei lavoratori e del territorio, ormai stanchi di subire continui rinvii rispetto ad impegni già assunti in sede ministeriale lo scorso 6 settembre 2018.

INTERVENTI E BONIFICHE

Riteniamo inaccettabile, oltre che una provocazione, che Arcelor Mittal si presenti ancora una volta cambiando le regole del gioco e riscrivendo un futuro che rischia di portare ad un graduale spegnimento degli impianti producendo una inevitabile desertificazione industriale del mezzogiorno e, soprattutto, una mancata programmazione di interventi certi per il risanamento ambientale e le bonifiche della provincia ionica.

Il Venerdì ^{nuovo} della UILM Taranto

Informazione sindacale a cura della UILM Taranto n° XXIII - del 06 dicembre 2019

NECESSITA' SPEZZARE IL PERICOLOSO VORTICE DI ENUNCIAZIONI E IRRESPONSABILITA' DA PARTE DI ARCELOR MITTAL E VARI SOGGETTI.

Si prospetta un disastro ambientale, economico e sociale che non avrebbe precedenti nel nostro Paese e per questo è necessaria una risposta collettiva per impedire questa macelleria sociale. Infatti, il piano industriale prevede un ridimensionamento non solo sull'area a caldo ma bensì anche su buona parte dell' area laminazione e tubifici determinando, di fatto, oltre 6000 esuberanti ai quali si aggiungerebbero i lavoratori dell'appalto che continuano a vivere in un perenne clima di precarietà.

È evidente che si rende necessario l'intervento del governo affinché si assuma una posizione chiara e in controtendenza rispetto a quanto prospettato da AM attraverso la presentazione del piano industriale. Bisogna, pertanto stravolgere i piani della multinazionale che mostrano chiaramente l'intento di AM: Un graduale spegnimento dello stabilimento siderurgico e l'eliminazione di un competitor europeo.



Il 10 dicembre, giornata di sciopero di tutto il gruppo, saremo a Roma per respingere gli esuberanti contenuti all'interno del piano industriale e per rivendicare il rispetto degli accordi, a partire dalla piena occupazione e dal risanamento ambientale della fabbrica e del territorio.

SCIOPERO
E MANIFESTAZIONE

A partire dalle ore 23:00 del 9 dicembre.
Si concluderà alle ore 07:00 dell' 11 dicembre.



Piazza Bettolo 1/c 0994593400, fax 0994528463
uilm-ta@libero.it - www.uilmtaranto.it

Il Venerdì ^{nuovo} della UILM Taranto

Informazione sindacale a cura della UILM Taranto n° XXIII - del 06 dicembre 2019

RESPINGERE AD OGNI COSTO IL PIANO PROPOSTO DA ARCELOR MITTAL!

E' indispensabile respingere con forza ed ad ogni costo il piano proposto dalla multinazionale, in quanto porterebbe a disastro occupazionale e chiusura inevitabile degli stabilimenti.



Siamo entrati con un accordo approvato col consenso del 93% dei lavoratori un anno fa e usciamo da qui con una proposta di un nuovo piano industriale che lo stravolge e lo cestina, nei fatti, senza spiegare le reali motivazioni che sono alla base di questa decisione". Il piano proposto non è sostenibile né dal punto di vista occupazionale né industriale. Hanno presentato un piano industriale per chiudere l'attività produttiva.

La UILM, a partire dalla struttura nazionale, passando per quella regionale e finendo per quella territoriale, non intende neppure discutere dei numeri previsti dal

programma prospettato dall'azienda. È irricevibile, perché non possiamo consentire un piano che porti alla chiusura degli stabilimenti italiani con drammatiche ripercussioni occupazionali, soprattutto a Taranto. Si possono e si devono trovare delle misure transitorie in presenza di una crisi congiunturale e produttiva ma sempre partendo da quanto previsto dell'accordo del 2018.

Entro l'inizio della prossima settimana il Governo presenterà il suo piano industriale e vedremo la fattibilità e consistenza della loro proposta. Abbiamo già dato avvio alle assemblee in tutti gli stabilimenti, ed alla campagna di informazione per arrivare a una manifestazione e sciopero nazionale a Roma il 10 dicembre e presidi davanti alle fabbriche.

Ripetiamo, la UILM non sarà complice di un disastro annunciato. La questione ambientale per quanto ci riguarda è il primo tassello innegoziable; siamo dunque contrari a un ridimensionamento del piano di risanamento ambientale, a una rinegoziazione dell'accordo del 6 settembre 2018 e a ulteriori drammi occupazionali per i lavoratori di Arcelor Mittal, dell'Amministrazione straordinaria e dell'indotto".

Avevamo annunciato e stiamo rafforzando la consapevolezza che saranno settimane intense e di lotta le prossime, con buona probabilità. E' fondamentale restare compatti per non alimentare divisioni tra lavoratori che siano essi Sociali, Appalto o di Ilva in A.S.